



Penitenziari



Prot. n. ASu

li 06-02-00

All.

Pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria

e, p.c.

Dott. Gaspare Sparacia
Provveditore Regionale
Amm.ne Penitenziaria Sardegna

Roberto Picchedda
Coordinatore Regionale
UIL P.A. Penitenziari Sardegna

Oggetto: Istituti penitenziari regione Sardegna.

Più volte questa Segreteria, anche su sollecitazione del Coordinamento regionale, ha segnalato le gravissime condizioni operative degli Istituti penitenziari della Sardegna, evidenziando la precarietà di un sistema in cui si rileva uno stato di abbandono da parte dell'Amministrazione centrale con la situazione complessiva che va ulteriormente deteriorandosi, giorno dopo giorno, nonostante gli sforzi profusi a livello provveditoriale, per l'impossibilità materiale di far fronte alle inadeguatezze organiche, strutturali, infrastrutturali, di mezzi e di risorse.

Peraltro, all'instancabile impegno profuso in sede periferica non sembra corrispondere un'altrettanta proficua assunzione di responsabilità di codesto Dipartimento che, invece, con interventi a volte incomprensibili ingenera apprensione nel personale tutto, creando evidente disagio amministrativo in un quadro generale che fa presagire un'imminente paralisi operativa.

La situazione, dunque, nonostante i recenti impegni ad integrare gli organici della Polizia penitenziaria e, soprattutto, del Comparto Ministeri assunti da codesto Dipartimento, ristagna in un contesto elusivo e di mancati correttivi che, francamente, fanno sorgere molti dubbi circa i reali intendimenti dell'Amministrazione Penitenziaria.

Non ci risulta, difatti, che il Provveditorato Regionale sia stato dotato di strumenti idonei e sufficienti ad avviare un processo di vera "rinascita" dell'Isola auspicata da anni, soprattutto all'indomani dei tragici eventi dell'aprile 2000, frutto anche d'incuria e mancati interventi dell'Amministrazione Centrale.

Si opera, e si vive, invece, in una realtà ancora emergenziale da cui possono scaturire, in qualsiasi momento, episodi drammatici e incontrollabili.

Sembra quasi che l'Amministrazione Centrale tenti di sfuggire alle responsabilità con una sostanziale delegittimazione della Dirigenza regionale.

Con quale finalità? Su questo punto e su questa necessità di chiarezza, a fronte di controverse posizioni dei vertici di codesto Dipartimento, il personale degli Istituti penitenziari sardi necessita obbligatoriamente di una risposta, che non può essere né parziale né differita.

Quegli operatori e, dunque - nell'inalienabile e compiuto esercizio del mandato ricevuto -, le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano vogliono ed hanno il diritto di sapere se l'Amministrazione Penitenziaria ha interesse a che le strutture penitenziarie della Regione assolvano compiutamente ai compiti istituzionali garantendo nel contempo i diritti degli operatori e se è suo intendimento, per determinarlo, dar corso ad una rivisitazione degli organici della Polizia

Penitenziaria e del Comparto Ministeri, ed ad interventi sulle strutture, suggellando finalmente con operazioni concrete le più volte ostentate volontà di operare un risanamento radicale della situazione complessiva.

Non è difatti possibile continuare a tollerare sino all'infinito che la politica del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sia determinata dalle forze a volte contrastanti e divergenti dei protagonisti pro tempore in assenza di un chiaro e pragmatico progetto che miri con lungimiranza ad un organico risanamento complessivo del sistema penitenziario sardo che, nel contesto nazionale, detiene numerose peculiarità.

Dodici Istituti penitenziari ed una Scuola di formazione necessitano certamente di una presenza di funzionari e dirigenti superiore ai tre Direttori attualmente in servizio, oltre ad una unità in missione per pochi giorni alla settimana.

Appare difatti impensabile che un solo Direttore possa gestire in media tre Istituti penitenziari garantendo la speditezza dell'azione amministrativa e l'ottimale gestione delle risorse umane, soprattutto se si considera anche la carenza di Comandanti del Reparto dotati di adeguata esperienza.

E così si assiste con grave apprensione all'ennesimo vuoto direzionale nella Casa Circondariale di Nuoro, Istituto di rilevante importanza nell'Isola, mentre la Casa Circondariale di Sassari è "governata" dalla presenza di un funzionario direttivo in missione che garantisce, al massimo, un accesso a settimana.

Tale situazione, peraltro, arreca grave disagio operativo anche alla struttura del capoluogo, Cagliari, il cui direttore deve gestire anche gli Istituti di Isili e Iglesias, distanti tra loro centinaia di chilometri.

Ed è paradossale che quei pochi funzionari, in continuo pendolarismo da un istituto all'altro, debbano anche ricorrere alla "firma urgente", con i vari carteggi recapitati dagli addetti agli Uffici persino sotto i cavalcavia della statale 131, l'arteria stradale più importante dell'Isola.

Senza contare, inoltre, le ovvie conseguenze che derivano, a volte, da un eccesso di deleghe di firma e che caricano di responsabilità improprie altre figure professionali.

Peraltro, anche gran parte delle figure professionali del Comparto Ministeri recentemente assunte ed inizialmente assegnate agli Istituti penitenziari della Sardegna sono state successivamente destinate altrove a seguito della discutibile esecuzione di provvedimenti conseguenti all'emanazione di alcuni interPELLI nazionali.

Per come descritto, la risoluzione delle annose e gravissime problematiche che affliggono gli Istituti penitenziari sardi sotto ogni profilo non è ulteriormente rinviabile.

Si richiede dunque l'urgente convocazione di una riunione per un confronto di carattere nazionale sulle questioni accennate.

Nell'attesa di un cortese, urgentissimo riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
Massimo Tassi

